J. E. G.

IMMEDIATA ESECUTIVITA

La presente deliberazione viene affissa il 24 APR. 2006 *all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni*

PROVINCIA di BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n° 207 *del* 21 APR. 2006

OGGETTO: Piano territoriale regionale – Presa d'atto osservazioni presentate e approvazione documento di sintesi ed osservazioni della Provincia di Benevento.-

L'anno duemilasei, il giorno ventuno del mese di aprile, presso la Rocca dei Rettori si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

1) On.le Carmine NARDONE	- Presidente	
2) Rag. Alfonso CIERVO	- Assessore	
3) Ing. Pompilio FORGIONE	- Assessore	
4) Dott. Pietro GIALLONARDO	- Assessore	
5) Dott. Pasquale GRIMALDI	- Assessore	
6) Dott. Giorgio Carlo NISTA	- Assessore	
7) Dott. Carlo PETRIELLA	- Assessore	
8) Dott. Rosario SPATAFORA	- Assessore	ASSENTE
9) Geom. Carmine VALENTINO	- Assessore	

Con la partecipazione del Segretario Generale *dott. Gianclaudio IANNELLA*

L'Assessore proponente Pietro Giallonardo

LA GIUNTA

PREMESSO CHE:

- con delibera di G.R. n° 287 del 25/02/2005, pubblicata sul B.U.R.C. del 13/05/2005 e sulla G.U. n°149 del 29/06/2005, la Regione Campania ha adottato la "Proposta di Piano Territoriale Regionale", aprendo il *procedimento di formazione del PTR* di cui all'art. 15 della L.R.16/04;
- con nota prot. n° 204 del 23/12/2005, Registro di pubblicazione dell'Ufficio del Messo Notificatore, si *"dava notizia dell'avvenuto deposito presso la Provincia di Benevento della Proposta di Piano Territoriale Regionale"*, in attuazione dell'art.15, comma 1, della L.R. della L.R. n° 16 del 22 dicembre 2004;

- con delibera di G.R. n° 627 del 21/04/2005, pubblicata sul B.U.R.C. n° 26 del 16/05/2005, erano individuate *"le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico – professionali e sindacali di cui all'art.20 della legge regionale 22/12/2004 n.16"*;
- con delibera di G.R. n° 1475 del 04/11/2005, pubblicata sul B.U.R.C. n° 62 del 04/11/2005, era individuata la: *"Rete degli Enti territoriali per la attuazione della Convenzione Europea del paesaggio RECEP ratifica atti e organizzazione della Conferenza di Napoli con Allegati."*;
- con deliberazione di G.R. n° 1674 del 26/11/2005, avente ad oggetto: *"Legge regionale 22/12/2004 n°16 – articolo 15. Proposta di Piano Territoriale Regionale, procedura per lo svolgimento della Conferenza di Pianificazione"*, pubblicata sul BURC n° 67 del 19/12/2005, si è definita la procedura da adottare per lo svolgimento della Conferenza di Pianificazione;
- con note prot.n° 1014/Sp del 21/12/2005 dell'Assessore all'Urbanistica prof. Gabriella Cundari, e prot. 2005.1050913 del 21/12/2005 del Dirigente del Settore Monitoraggio e Controllo sugli Accordi di Programma, acquisite al prot.gen. 29292 di questo Ente in data 28/12/2005, la Regione Campania, a seguito delle intese intercorse con i rappresentanti delle cinque Province della Campania, ha notificato a questa Provincia la citata delibera di G.R. 1674/05 ed ha indetto la Conferenza di Pianificazione di cui all'art.15 della legge regionale 16/04, che si svolgerà presso ciascuna Provincia,
- con nota prot.gen. 12585 del 28/12/2005, a firma del Presidente della Provincia di Benevento, erano convocate la pre-Conferenza e la Conferenza di pianificazione provinciale;
- la suddetta nota era stata inviata, a mezzo raccomandata AR, a tutti i comuni della provincia, nonchè agli enti, associazioni ed organizzazioni varie esistenti sul territorio provinciale (n° 169 note inviate), in conformità della delibera di G.R. n° 627/2005;
- con nota prot. 315/SPT del 20/01/2006 era nominato, dal Dirigente del Settore pianificazione territoriale, l'arch. Vincenzo Argenio quale Responsabile del procedimento per le Conferenze di pianificazione relative all'iter procedurale, fase delle osservazioni di livello provinciale, per l'approvazione del Piano territoriale regionale;
- con successive note, prot. 342/SPT del 24/01/2006 e prot. 737/SPT del 15/02/2006, inviate a mezzo fax a tutti i comuni, enti ed associazioni della Provincia di Benevento, erano ulteriormente richiamate le scadenze successive, ribadendo l'invito alla più scrupolosa osservanza delle procedure e dei tempi concordati;
- con la richiamata nota prot. 342/SPT del 24/01/2006 erano indette n° 2 Conferenze di approfondimento, invitando tutti gli enti ed associazioni interessate, e dividendo in maniera equilibrata i comuni della provincia in base agli STS individuati dalla proposta di PTR;

PRESO ATTO CHE:

- come risulta dai n° 5 verbali in pari data, si sono tenute le seguenti Conferenze:
  - pre-Conferenza in data 12/01/2006;
  - Conferenza in data 23/01/2006;
  - Conferenza di approfondimento, in data 31/01/2006, dei comuni compresi negli STS B5, B6, A9 e il Comune di Durazzano (STS D4);
  - Conferenza di approfondimento, in data 07/02/2006, dei comuni compresi negli STS B3, C2, D1 e il Comune di Pannarano (STS A8);
  - Conferenza conclusiva in data 27/02/2006;

CONSIDERATO CHE:

- di tutte le scadenze dell'iter procedurale era stata data ampia divulgazione a mezzo stampa e sul sito della Provincia di Benevento;

- alla Conferenza di pianificazione del 23/01/2006 erano stati distribuiti, a cura della Provincia di Benevento, a tutti gli Enti ed associazioni invitate, una Guida alle osservazioni (comprendente un format di ausilio per la loro formulazione) ed un CD della proposta di PTR;
- tutto il materiale in possesso della Provincia di Benevento era stato pubblicato sul sito della Provincia stessa;
- a tutte le Conferenze erano presenti funzionari e/o dirigenti della Regione Campania, che hanno fornito all'assemblea puntuali chiarimenti, sui contenuti e gli obiettivi del PTR;

TENUTO CONTO CHE:

- sono giunte n° 65 osservazioni da parte di comuni, enti ed associazioni, sia in formato cartaceo che informatico;
- che le stesse sono state ratificate dai rispettivi organi consiliari deliberanti, o dai consigli di amministrazione o da altre consulte contemplate negli specifici statuti;
- il Servizio urbanistica di questa provincia ha elaborato un format comprendente una sintesi di tutte le osservazioni presentate;
- la Provincia di Benevento la elaborato delle proprie osservazioni al PTR, tenendo in debito conto le istanze del territorio sannita, in conformità alle linee strategiche del PTCP, adottato definitivamente con delibera di C.P. n° 86 del 16/12/2004;
- con nota prot. 4377 del 13/04/2006 sono stati trasmessi all'Assessorato all'Urbanistica della Regione Campania gran parte dei documenti originali che hanno costituito l'iter delle Conferenze di Pianificazione della Provincia di Benevento;

RITENUTO CHE:

- è necessario prendere atto delle osservazioni pervenute;
- è necessario approvare i n° 5 verbali, che si allegano, delle Conferenze di pianificazione (All. C1, C2, C3, C4, C5);
- è necessario approvare il documento di sintesi delle osservazioni (All. B);
- è necessario approvare le osservazioni al PTR predisposte dalla Provincia di Benevento (All. A).

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del seguente deliberato.

DELIBERA

1. di prendere atto delle n° 65 osservazioni al PTR pervenute da parte dei comuni, degli enti, delle associazioni ed organizzazioni esistenti sul territorio della Provincia di Benevento;
2. di approvare i n° 5 verbali, che si allegano, delle Conferenze di pianificazione (All. C1, C2, C3, C4, C5;
3. di approvare il documento di sintesi delle osservazioni (All. B), così come predisposto dal Settore Pianificazione territoriale, Servizio urbanistica, della Provincia di Benevento;
4. di approvare le osservazioni al PTR, così come predisposte dalla Provincia di Benevento (All. A);
5. di rendere nota alla Regione Campania la volontà della Provincia di Benevento di essere presente, in maniera efficace e costruttiva, insieme alle altre province, nella fase di rielaborazione del PTR a seguito delle osservazioni pervenute ed accolte, ad un tavolo tecnico permanente all'uopo predisposto dalla regione stessa;
6. di incaricare il Settore Pianificazione territoriale di ogni altro atto necessario e consequenziale.-

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

Lì_____

Il DIRIGENTE del SETTORE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
ing. Angelo D'ANGELO

Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta

Lì_____

IL DIRIGENTE del Settore FINANZE
E CONTROLLO ECONOMICO
dott. Sergio MUOLLO

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Gianclaudio IANNELLA)

IL PRESIDENTE
(On. Carmine NARDONE)

N. 286 **Registro Pubblicazione**

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. – D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

BENEVENTO 24 APR. 2006

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
IL VICE SEGRETARIO GENERALE
(F.to Dott. Sergio MUOLLO)

La su estesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 24 APR. 2006 **e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art.125 del T.U. – D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.**

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 dell'art.124 del T.U. – D Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

lì _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO **IL SEGRETARIO GENERALE**

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. – D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

☒ Dichiarata immediatamente eseguibile (Art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267)

☐ Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (Art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

☐ E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento lì, 24 APR. 2006

Il SEGRETARIO GENERALE
IL VICE SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Sergio MUOLLO)

Copia per

2 SETTORE PIANIFICAZIONE il _____ prot. n. ES-3803 16.5.06

SETTORE _____ il 3272 prot. n. _____

SETTORE _____ il 27.4.06 prot. n. _____

Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____

X Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____

h Consiglio Prov.le
Conferenza Capigruppo

C/1

L'anno duemilasei, addì dodici del mese di gennaio, alle ore 9 e 30, presso la Rocca dei Rettori - Aula Consiliare, sede della Provincia di Benevento, in piazza Castello di Benevento -a seguito di avviso di convocazione diramato in conformità alle disposizioni regionali di cui alla nota prot. 1014/sp del 21.12.2005 a firma dell'Assessore regionale all'Urbanistica ed alle Politiche del territorio, in conformità al disposto dell'art. 15 della Legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 inerente "Norme sul governo del territorio" ed in ottemperanza alla delibera di Giunta regionale n. 287 del 25.2.2005- si è dato avvio all'iter approvativo sul territorio della Provincia di Benevento del PTR, Piano territoriale regionale.

Sono presenti i Rappresentanti di Enti ed Associazioni di cui all'elenco allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente Verbale. Assume la presidenza, il presidente della Provincia di Benevento, on.le Carmine Nardone. Svolge le funzioni segretario verbalizzante, il sig. Chiusolo Giuseppe, stenotipista, della Ditta "Immagini&Parole", a tanto incaricato dalla Provincia di Benevento. Assiste il dirigente del Settore Programmazione territoriale della Provincia di Benevento, Ing. Angelo D'Angelo.

Prende la parola il Presidente Nardone il quale afferma che con l'incontro odierno si è avviata la procedura per la presentazione delle 'osservazioni' al Piano Territoriale Regionale approvato dalla Regione Campania. Sindaci, amministratori e rappresentanti di Enti ed Istituzioni, rappresentanti delle Associazioni culturali, ambientaliste e delle professioni, partecipano presso l'Aula consiliare della *Rocca dei Rettori* alla pre-Conferenza di pianificazione provinciale così come previsto dalla Legge regionale. La Conferenza di pianificazione –è il 'messaggio' che si è voluto lanciare- indica che la Regione sta operando in maniera stretta con le Province: la Regione, infatti, conserva i poteri d'indirizzo; mentre le Province curano l'assetto del proprio territorio e si raccordano con i Comuni i quali sono "soggetti attivi" di questo processo. Nardone ha esordito dicendo che è molto positivo il fatto che finalmente si avvia una tappa che è possibile definire 'storica': quella del Piano Territoriale Regionale. *Sarà possibile ora* -ha affermato- *avviare un confronto con i livelli istituzionali e con i rappresentanti della Società civile, capace di misurare il grado di consapevolezza delle Autonomie locali sui temi dello sviluppo*: "Oggi le dinamiche delle innovazioni sono così rapide, da non farne un elemento di rigidità, tale da non accogliere, o non valorizzare gli elementi di competitività costante, che, invece, il sistema nel suo complesso deve esprimere". Nardone ha poi evidenziato come alcuni 'termini' siano stati ormai coniati e diffusi nel linguaggio comune, ma probabilmente, restano ancora 'estranei' nella pratica reale: tipo il concetto di *sostenibilità*.

"Come orientare questo strumento verso una maggiore sostenibilità -sociale, ambientale o altro- di sviluppo, e le loro articolazioni, è un punto fondamentale; come pure, a differenza del principio di sussidiarietà, è un po' meno noto il principio della *residualità*: oggi non possono esistere Istituzioni inadempienti, perché significherebbe privare il cittadino di un suo sacrosanto diritto. Per cui, se non c'è una codificazione rigida di responsabilità, i vuoti, si occupano: i livelli di autonomia possibile, devono essere visti come opportunità, non come conflitto; come sinergia, non come alternativa".
Il Presidente Nardone ha inoltre precisato che *non c'è necessità* di un maggiore centralismo: "Non è vero che *più centralismo, equivale a più capacità di risposta* ai problemi: anzi, è vero il contrario. Come nella medicina, dove bisogna andare ad invidiare addirittura il DNA, anche per lo 'sviluppo' è così: sempre più c'è bisogno di avere una capacità di analisi, puntuale e specifica, che è propedeutica ad un processo di sviluppo che abbia carattere di originalità e che abbia le giuste caratteristiche, quindi, per avere la pre-condizione di una maggiore sostenibilità". La Provincia di Benevento redigerà un documento di sintesi con tutte le osservazioni pervenute, oltre alle proprie, che saranno consegnate alla Regione per le ulteriori azioni. A coordinare le varie fasi di questo lavoro sarà l'arch. Vincenzo Argento, funzionario del settore Tecnico della Provincia di Benevento.

L'arch. **Argenio** interviene nei lavori soffermandosi sul fatto che "quella che era considerata la comune 'cascata' che vedeva *a monte* il Piano territoriale regionale, con le sue leggi, e poi i Piani territoriali di coordinamento ed i Puc, adesso, probabilmente non-è-più-vero. Questo perché? Perché le sinergie... il principio di 'sussidiarietà', può essere espresso dall'alto, come dal basso; ciò che conta, nel momento in cui si va a pianificare, è quello che *effettivamente esiste* in quel momento sul territorio: e, quindi, sinergie e collaborazioni tra i vari Enti territoriali".

L'arch. **Fabrizio Mangone**, redattore del Piano regionale, ha spiegato che il PTR individua alcuni 'Quadri territoriali di riferimento' primo dei quali quello che si prende carico del fatto che la Campania è territorio di fortissimi rischi (vulcanico, sismico, frane, rifiuti): in tale contesto, le Province insieme ai Comuni possono e devono far interagire il Piano attraverso un Documento di visioni strategiche, condiviso appunto dalle Comunità locali, che la Regione s'impegnerà a portare a finanziamento. La Regione si fa carico, inoltre, secondo l'arch. Mangone, di superare le sperequazioni territoriali tra aree deboli ed aree forti.

"Il metodo di lavoro che ci siamo dati si basa sulla 'concertazione': vogliamo portarlo avanti anche per la Conferenze di pianificazione ed arrivare ad una decisione più condivisa possibile. È questo l'obiettivo di tutte le Amministrazioni pubbliche ed in particolare della Regione Campania". E ha concluso: "Con questo incontro si apre una fase di presentazione, un momento di dibattito e di dialogo; oggi, però, lo riserviamo all'aspetto *metodologico*: riservandoci poi, nell'ambito della Conferenza, tutte le osservazioni *di merito*. Alla fine del documento troverete una "matrice": dove le linee strategiche incrociano i diversi territorio (trasporti, agricoltura...); è interessante, in quanto se la si legge *in verticale:* si hanno le politiche assessoriali; mentre, se la si legge *in orizzontale*: si leggono le politiche territoriali. Riempiamola, questa matrice, non solo con numeri e colori, senza entrare nel merito: ma con le Politiche -come si articola la politica industriale, agricola, urbanistica...- della realtà beneventana, aggiungendo o modificando i pesi relativi. È una guida che ci costringe -un po' tutti- a stare in un Sistema".

L'Arch. **Simonetta Vope**, Funzionario della Regione Campania e redattrice del Piano, si è soffermata sulla forte esigenza di avere *una programmazione congiunta tra le diverse fonti di finanziamento* -regionali, nazionali e comunitari- per mettere 'in coerenza' le varie scelte. "Nei più recenti documenti prodotti dalla Regione Campania per l'orientamento sui nuovi Fondi 2007-2013, il Piano territoriale è preso come riferimento forte: a prescindere da alcune indicazioni di orientamento, l'indicazione principale è che il PTR servirà da *Quadro di riferimento* per la nuova Programmazione, dove 'la scelta' è quella di territorializzare le risorse. L'elemento innovativo forte, è quello della sinergia e della programmazione congiunta di tutte le risorse finanziarie che afferiscono ad un determinato territorio; ciò per fare in modo che, dai territori, emergesse un progetto di futuro -*Progetto territorio*- che avesse la possibilità di esplicarsi e di realizzarsi attraverso diversi canali di finanziamento.
"Il primo quadro di riferimento vede la Provincia ed i territori protagonisti, ma la scelta della Regione è stata quella di avere come 'asse portante' delle trasformazioni territoriali la Rete ecologica: alla base dell'idea di Rete ecologica vi è l'uso corretto del territorio, con un modo di relazionarsi con esso sicuramente più rispettoso e corretto. Senza però dimenticare, che in tutti i documenti di programmazione europea di strategia (in quelli di Lisbona come in quelli di Goteborg) s'indicano le Reti ecologiche come il riferimento principale per le trasformazioni.

"L'obiettivo della Qualità paesistica... -o di trasformazioni, perché una delle novità forti della *Convenzione europea del paesaggio* è appunto il recepimento della 'progettazione del paesaggio'- deve entrare in un Piano che dialoga fortemente con la trasformazione del territorio, qual è appunto il Piano territoriale provinciale: l'inserimento nel Piano territoriale provinciale consente agli amministratori, quindi, di fare scelte 'coerenti' con gli obiettivi di Qualità paesistica. Per cui non vi saranno due livelli separati: il Piano paesistico, che aleggia sulle nostre teste; ed i Piani, poi, che governano le trasformazioni. Bisogna fare i conti, in uno stesso strumento, con questa esigenza: inserire obiettivi di Qualità paesistica nei Piani territoriali provinciali, che sono il Quadro di riferimento territoriale per le Politiche della provincia. E sono, quindi, anche il vostro Quadro di riferimento territoriale per la Programmazione economica, che consente poi di dare concretezza al perseguimento di obiettivi di qualità paesistica. Nel senso che coerentemente, nelle vostre scelte d'investimento e d'intervento sul territorio, avrete la possibilità di finanziare anche progetti che sono azioni territoriale paesistica, e dare qualità a questo obiettivo: ed è un modo, questo, per *concretizzare* anche la posizione della Rete".

Il Geom. **Enzo Fogliamanzillo**, del Settore Urbanistica della Regione Campania, si è limitato ad annunciare la istituzione di "*Comitati di* auditing *territoriale*, distinti per province, che devono servire a soddisfare la esigenza di 'ascolto' del territorio: acquisire tutte quelle problematiche che vengono dai Comuni per elaborare una programmazione molto più vicina al territorio ed evitare una programmazione calata dall'alto". Mentre la relazione presentata dal dottor **Antonio Di Gennaro** (anche su supporto informatico, agli atti della pre-Conferenza) ha toccato i diversi aspetti del Piano che riguardano più da vicino il territorio sannita: "Rispettando gli impegni verso l'Europa e quelli di solidarietà e di collaborazione con gli Enti della Campania, il lavoro svolto ha condotto alla redazione di questo Documento - assolutamente preliminare - che la Regione porge alle Province come una sorte di "scatola degli attrezzi": un documento d'identificazione preliminare dei 55 paesaggi-chiave presenti nel territorio regionale".

Ad aprire la fase dibattimentale, limitata alle sole 'domande di chiarimento', è stato il presidente della Provincia di Benevento, **Carmine Nardone**, che si è soffermato sul tema della *desertificazione sociale*... ("Abbiamo sottoscritto un Accordo su questo tema, tra 4 Province e 3 diverse Regioni, che rappresenta un elemento di forte novità nell'ambito della cooperazione istituzionale") e su quella della *sostenibilità ambientale* ("Siamo in grado di dirvi, in tempo reale, il rapporto tra ossigeno e produzione di fotosintesi: aree dove si

produce più ossigeno e quelle dove se ne produce di meno; abbiamo strumenti per fornirVi questi dati e quindi capire, se inserendo "x", possa sensibilmente migliorare la situazione ambientale. Noi lo stiamo facendo per il nostro Sistema territoriale e quindi possiamo dare questo tipo di contributo: sono dati già disponibili").
Nella *Carta della naturalità* (altro documento che la Provincia metterà a disposizione dei tecnici regionali) è previsto un importante elemento -ha ricordato ancora il presidente Nardone: "Finora, tutto l'equilibrio dello sviluppo si è sempre basato su una teoria 'economica'; la verità, è che non è stato mai introdotto l'elemento *atmosfera*, l'elemento *inquinamento*: sembra un problema limitato, su piccola scala, ma non lo è affatto sul piano globale. Bisogna ricominciare a dare un 'valore sociale' anche a beni considerati fino adesso non economici: aria ed acqua, oltre alla terra, vanno tenuti in debita considerazione. E allora: per tutti questi beni non economici, quale sarà la "strategia" nell'ottica appunto della Rete ecologica? I territori non devono essere auto-referenti, questo sì, ma vanno però messi nelle condizioni di poter suggerire delle soluzioni".

È stata poi la volta di **Pellegrino Soriano**, presidente Ordine Architetti della Provincia di Benevento: "Un concetto fondamentale all'interno del PTR è quello della *Campania plurale*; ma c'è un concetto importante, secondo me da evidenziare, che è quello del 'policentrismo'. Perché riguarda proprio il "modello si sviluppo" della nostra provincia per il futuro: ed è *il cuore*, probabilmente, di quelle che dovrebbero essere le nostre considerazioni. Questo perché il PTR individua degli indirizzi, che sarebbero quelli della formazione di 'diverse' città: oltre Benevento, una città Caudina, Telesina e Fortorina. Ma io ritengo che questo sia un punto fondamentale del dibattito che si deve ora avviare".

Del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Limatola, **Del Giudice**: "Che potere impositivo ha il PTR -e quindi il PTCP, che recepisce le indicazioni del PTR- sulle scelte attuali e future del Comune? Dico questo perché, almeno per il mio Comune, io sarò molto attento nel formulare le mie osservazioni: ma sono osservazioni che possono essere 'leggere', per il futuro; oppure pesantissime e determinanti per il futuro stesso".

Del dottor **Rillo**, in rappresentanza dell'ASI della provincia di Benevento: "Faccio notare che la provincia di Benevento non ha pianure, ma solo fondovalle e colline; allora rischiamo di fare un ragionamento tutto bloccato a tutela delle colline, e poi, non si capisce quali sono le strategie di sviluppo.

Una riflessione sulle dinamiche di sviluppo e sui luoghi dello sviluppo possibile, va fatta, a mio avviso, con una diversa ripartizione del territorio: l'asse portate dello sviluppo di questa provincia è dato essenzialmente dall'asse Casel del Lago-Caianello, fino al comune di Faicchio (ed in qualche modo ancora dall'Appia beneventana: ancora perché è in progetto la Benevento-Caserta sud). Se si definisce quest'asse come "corridoio portante" dell'intera strategia, allora sì ha senso riequilibrare le colline, il paesaggio contermine ed i valori contermini come 'compensazione' dell'asse di fondovalle. Non possiamo immaginare per la provincia di Benevento questo policentrismo per cui, in ogni unità territoriale che andiamo ad aggregare, riprodurre sempre le stesse cose. Non è più possibile questo".

Della rappresentante di Legambiente, **Grazia Fasano**: "Sulla desertificazione sociale noi come Legambiente abbiamo una proposta di legge in Parlamento sui piccoli comuni: la provincia di Benevento, da questo punto di vista, è un territorio fortemente a rischio". La domanda: "In che maniera verranno incollate nel documento finale provinciale le osservazioni? Visto che questo è un processo percepito come un impegno serio, noi abbiamo già fatto un primo coordinamento per approfondire i vari settori e vorremmo, quindi, sapere il nostro impegno fin dove si deve spingere".

L'Assessore all'Urbanistica del Comune di Benevento, **Fernando Petrucciano**: "Ho notato una forte contraddizione, perché nei grafici e nella proiezione di alcune slide abbiamo visto molte 'linee' che arricchivano la fascia costiera, e poche quelle che, invece, si indirizzavano verso l'interno della Regione: questo ripropone, ancora una volta, la forte e vecchia polemica tra aree costiere ed aree interne. Per la provincia di Benevento, come per quella di Avellino, non sono stati fatti gradi sforzi; e dal momento nel quale la città di Benevento si pone in zona baricentrica rispetto al famoso Corridoio 8 -che va a toccare anche il Corridoio 1- ma non viene interessata per nessun tipo di intervento. Se non attraverso la vecchia, antica proposta (che ancora aspetta di essere finanziata) della Benevento-Caserta: è solo questo che in qualche modo va a relazionarsi con quel 'bacino fortunato' che è sempre stato guardato con grande attenzione dalla Regione Campania.
Vi è la necessità di sapere in che modo impostare la programmazione, sia per lo sviluppo dei nostri Piani urbanistici comunali, ma anche per i prossimi Piani strategici: che saranno, poi, la unica fonte di finanziamento. Così come viene riportato nei documenti strategici, l'iniziativa "*deve ripartire dalla Città e deve* -poi- *interessare un'area più vasta*": ma al di là delle enunciazioni teoriche, abbiamo la necessità di dare attuazione a questi concetti facendo scelte completamente diverse rispetto al passato".

Del Sindaco di Guardia Sanframondi, **Carlo Falato**: "Noi abbiamo la necessità di capire i nostri sistemi imprenditoriali locali e capire come le nostre associazioni, che operano sul territorio, possono dare un contributo alla definizione di questi Sistemi territoriali di sviluppo. Ritengo che la partita sia proprio quella di coinvolgere gli attori, le unità che poi sul territorio debbono fruire della pianificazione che noi mettiamo in essere e che dobbiamo poi approvare: per cui dobbiamo innanzitutto cercare di valorizzare quello che abbiamo, e portarlo in un discorso di eccellenza. A tal proposito penso che la provincia di Benevento debba cogliere la opportunità che viene data dai Distretti rurali: tipo quello "vitivinicolo", essendo la nostra la provincia che produce la maggior parte del vino e delle uve da vino della regione Campania. Coniugando in tal modo anche l'utilizzo del suolo, con il paesaggio, la qualità paesistica, attraverso una pianificazione che abbia alla base questo obiettivo".
Un breve intervento del Sindaco... (?): "Gli investimenti non si fanno mai *a breve*, ma sempre *a lungo* termine: va quindi capito bene il territorio. Ed io ritegno che ad oggi non si capisce ancora il territorio campano verso 'quale collocazione' la Regione intende indirizzarlo: vedo ancora molta improvvisazione. E questo mi dispiace".

Di **Marcello Stefanucci**, della Lipu Sannita: "Per quanto riguarda l'aspetto ambientale che più interessa noi siamo rimasti soddisfatti e ci siamo accorti che, finalmente, quelle cose che noi da diversi anni leggiamo sui testi scientifici -rete ecologica e tutti gli aspetti legati alla valorizzazione degli ecosistemi- sono stati pienamente rispettati: sono stati inseriti 7 fiumi della provincia di Benevento, tra cui il Calore ed il Sabato, per i quali è prevista una tutela paesaggistica 'in mille metri da ognuna delle sponde'. Ci auguriamo che queste linee-guida saranno riconfermate nel PTR". Sulla Benevento Caserta, chiariamo subito che non-si-può-fare: costerebbe molto e andrebbe a danneggiare pesantemente il paesaggio. Ecco: vorremmo capire come, e con quali strumenti, noi possiamo tutelare al meglio il nostro paesaggio".

Del dottor **Giovanni Molinaro**, Vice Sindaco di Calvi: "È necessario armonizzare il PTR con il Piano territoriale di coordinamento e soprattutto con i PUC: e quindi, quale Asse privilegiare in provincia di Benevento? Perché alla base di tutto, a mio parere, ci sono le infrastrutture: e noi, abbiamo infrastrutture insufficienti al punto tale che sono la 'causa' di queste spinte secessioniste (che adesso ci sono) del Fortore verso il Molise. A questa domanda, il Piano regionale (e soprattutto quello provinciale) deve dare una risposta.

Io credo che il Sannio debba partire dalla valorizzazione delle sue vocazioni (turistiche ed altro) e dalle forze intrinseche, facendo interagire e mettendo in sinergia i Sistemi di sviluppo locale, artigianali e industriale, con quello rurale: puntare sui cosiddetti Distretti rurali. Armonizziamo al meglio il Piano territoriale di coordinamento con quello regionale".

Ed infine del rappresentante del Consorzio di Bonifica Ufita, **Gambacorta**: "Quale collocazione hanno i Consorzi di Bonifica in questo contesto? Noi siamo un Ente con funzione pubblica, ma in questo Piano, non esistiamo proprio: per cui, che contributo possiamo dare? Che cosa possiamo fare?".
Ha concluso i lavori della pre-conferenza (rispondendo anche a tutte le domande poste) il professore Mangone, partendo però da una *premessa*: "A tutte le cose che avete detto non ho una 'risposta' definitiva, da darVi, in quanto non rappresento l'Assessore ma solo me stesso, come uno dei redattori del Piano". Si dà atto che la Conferenza provinciale si avvia in data 23 gennaio 2006, alle ore 9.00, presso la medesima Aula Consiliare della Rocca dei Rettori. Alle ore 14:00, il presidente dichiara chiusi i lavori della pre-conferenza.

VERBALE

L'anno duemilasei, addì ventitrè del mese di gennaio, alle ore 9 e 30, presso la Rocca dei Rettori - Aula Consiliare, sede della Provincia di Benevento, in piazza Castello di Benevento -a seguito di avviso di convocazione diramato in conformità alle disposizioni regionali di cui alla nota prot. 1014/sp del 21.12.2005 a firma dell'Assessore regionale all'Urbanistica ed alle Politiche del territorio, in conformità al disposto dell'art. 15 della Legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 inerente "Norme sul governo del territorio" ed in ottemperanza alla delibera di Giunta regionale n. 287 del 25.2.2005- si è dato avvio ufficialmente la Conferenza di programma all'iter approvativo sul territorio della Provincia di Benevento del PTR, Piano territoriale regionale.

Sono presenti i Rappresentanti di Enti ed Associazioni di cui all'elenco allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente Verbale. Assume la presidenza, il presidente della Provincia di Benevento, on.le Carmine Nardone.

Svolge le funzioni segretario verbalizzante, il sig. Chiusolo Giuseppe, stenotipista, della Ditta "Immagini&Parole", a tanto incaricato dalla Provincia di Benevento. Assiste il dirigente del Settore Programmazione territoriale della Provincia di Benevento, Ing. Angelo D'Angelo; coordina i lavori dell'incontro l'arch. Vincenzo Argenio, Responsabile del Procedimento, del Settore Tecnico della Provincia di Benevento: "Con l'incontro di oggi si apre ufficialmente la Conferenza di Pianificazione sul Piano territoriale Regionale che completerà i suoi lavori entro il 27 di febbraio, prevedendo in tale periodo degli incontri interlocutori programmati per il giorno 27 e per il giorno 30 del corrente mese".

Ha introdotto i lavori della Conferenza l'Ing. **Bartolomeo Sciannimanica**, Dirigente Settore Urbanistico della Regione Campania, il quale ha esordito dicendo: Abbiamo la fortuna di vivere un momento straordinario: un momento che porta tutti noi a partecipare al processo di pianificazione della Regione. Perché questo sia effettivamente un obiettivo concreto è molto importante che noi consideriamo questi nostri incontri come 'sedute di lavoro': non è, per nessuno di noi, la passerella per le richieste più diverse. È il momento in cui ci confrontiamo su problemi concreti. Dobbiamo mettere da parte in qualche modo anche diffidenze... "diffidenze" che si sono concretizzate nel tempo, quando la pianificazione avveniva solo dall'alto, quando addirittura dei processi di pianificazione, fino al giorno in cui venivano approvati, non si conosceva 'che cosa' questi processi contenessero. Ecco: far venir meno la diffidenza è un'azione assolutamente indispensabile affinché le nostre riunioni possano essere considerate, appunto, 'riunioni di lavoro'; nessuno di noi, si siederebbe intorno ad un tavolo di trattative con uno che pensa che in qualche modo possa "barare".

L'Ing. Sciannimanica ha inoltre affermato che con l'incontro odierno si apre la cosiddetta 'seconda fase': dopo aver presentato la ipotesi di Piano, si dà avvio alla fase dell'ascolto. "Perché 'la fase dell'ascolto' sia una fase proficua, è importante per noi esporre in modo che l'ascoltatore possa recepire, ed è importante che l'ascoltatore si ponga nella condizione di recepire. Penso che da qualche mese stiamo effettivamente dando segnali di partecipazione, attraverso alcuni atti deliberativi previsti dall'Amministrazione: come per esempio gli 'Sportelli provinciali' per il finanziamento ai Piani urbanistici comunali ai Comuni con meno di 10mila abitanti che non hanno uno strumento urbanistico: non è possibile che ci siano ancora Comuni senza strumenti urbanistici in una regione che vuole certamente guadagnare lo spazio che gli spetta, quindi avviare processi di sviluppo cosiddetti 'virtuosi'. Perché oggi, con la Legge 16, bisogna mettere insieme l'organizzazione del territorio, sviluppo e aspetto del territorio: aspetto del territorio che per molti luoghi della Campania è molto importante, avendo noi certamente una vocazione "turistica". Per cui lavoriamo con la coscienza di partecipare a questo evento epocale, che può essere come lo vogliamo noi: può essere di grande importanza, se noi diamo i contenuti della grande importanza; e può essere una occasione che ci passa sulla testa e poi non recuperarla più. Perché questo come tutti i processi innovativi -in quanto questo è un processo innovativo- se non dovesse funzionare, se per colpa nostra non dovessimo raccogliere i risultati che speriamo, abbiamo messo in discussione la "tecnologia" e aperto lo spazio, un'altra volta alla pianificazione dall'alto.

Davanti a sindaci, amministratori e rappresentanti di Enti ed Istituzioni, rappresentanti delle Associazioni culturali, ambientaliste e delle professioni, presenti nell'Aula consiliare della *Rocca dei Rettori*, l'Arch. **Vincenzo Russo**, Funzionario Regione Campania, ha dato 'formalmente' avvio alla Conferenza spiegando, innanzitutto, la necessità di garantire le diverse fasi procedurali: infatti, si prende atto della "convocazione" fatta ad ognuno dei partecipanti alla Conferenza con nota Prot. N. 12585 del 28.12.2005; che la nota è stata inviata a tutti i Comuni ed Enti -così come da delibera di Giunta regionale n. 627; che sono state invitate anche tutte le categorie presenti sul territorio provinciale. Si precisa, inoltre, che tutto il materiale inerente i lavori della Conferenza di pianificazione sarà reso disponibile attraverso il sito della Provincia di Benevento, così come il verbale della pre-Conferenza ed i verbali di tutti gli incontri successivi. Si precisa, inoltre, che la registrazione ai lavori della Conferenza di pianificazione è un atto ufficiale e pertanto deve essere accompagnato da una 'formale' delega.

"Tranne i sindaci, ovviamente -precisa l'arch. Russo- per tutti gli altri rappresentanti c'è bisogno di una delega formale: chi non l'ha ancora fatto, deve presentare una delega formale -altrimenti l'Ente risulta assente- specificando quali riunioni, o se per tutta la Conferenza di pianificazione". Ed infine è stata stabilita la data del 27 febbraio come data per la Conferenza plenaria.

L'arch. **Vincenzo Argenio** precisa che insieme al cd che comprende la proposta di Piano, è stata distribuita anche una 'guida' alla Conferenza di pianificazione: l'organigramma dei calendari di lavori, varrà come notifica ufficiale di comunicazione di due incontri fissati per i giorni 27 e 31 Gennaio, e 7 febbraio, presso l'aula consiliare della Rocca dei Rettori. S'incontreranno inizialmente i comuni del Titerno, Taburno ed il comune di Durazzano; il 7 febbraio, invece, Pietrelcina, Morcone, Sistema urbano di Benevento, più il Comune di Pannarano.

Ecco in dettaglio, la perimetrazione contenuta nella Proposta di PTR -varata nel febbraio 2005 dalla Giunta regionale e definita sulla base di una pluralità di piani, programmi ed identità amministrative- per il Sannio comprende:

1) i Sistemi, con la dominante "Naturalistica" in cui rientra il solo comune di Pannarano nell'area del Partenio; ed i seguenti comuni nell'area del Taburno: Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Sant' Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano;

2) i Sistemi a dominante naturale e culturale: con le perimetrazioni: PIETRELCINA ed i comuni Pago Veiano, Pesco Sancita, Pietrelcina; ALTO TAMMARO con i comuni di Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Colle Sancita, Fragneto l' Abate, Fragneto; Monforte, Morcone, Reino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro; TITERNO con i comuni di: Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sancita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme;

3) Sistemi dominante rurale manifatturiera con FORTORE e i comuni di: Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetere in Val Fortore, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Paduli, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, Sant' Arcangelo Trimonte;

4) Sistemi urbani con: Arpaise, Benevento, Calvi, Castelpoto, Ceppaloni, San Giorgio del S., San Leucio del S., San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo;

5) il Sistema urbano Caserta - Capua con il solo comune di Durazzano.

Tale classificazione, in funzione della prevalente vocazione del territorio, può essere sottoposta a modifica dai soggetti partecipanti alla Conferenza -è stato stabilito- entro e non oltre il 20 marzo 2006 dai Consigli comunali e provinciali e dagli Organismi dei diversi Enti ed Associazioni invitati alla Conferenza stessa.
L'arch. Vincenzo Russo chiede che venga considerata da tutti 'approvata' la procedura utilizzata e precisa che la delibera di riferimento è la n. 16 74 del 26 novembre 2005 (reperibile sul sito della Provincia ed in alternativa della Regione) che riguarda appunto 'le procedure' della Conferenza di pianificazione, che riguarda in maniera esclusiva la sola 'proposta' di Piano territoriale regionale: "Attualmente è una proposta; dopo le osservazioni ed integrazioni operate nell'ambito delle Conferenze di pianificazione, il Piano territoriale regionale verrà 'adottato' e poi approvato definitivamente in Consiglio regionale". L'arch. Russo inoltre rivolge un invito ai presenti: "L'obiettivo che la Regione intende perseguire è quello della "condivisione delle scelte"; operare non in maniera singola -per singoli comuni op per singole associazioni: anche se verranno messa agli atti tutte le singole osservazioni o integrazione o proposte- ma V'invitiamo pertanto a dialogare e a ragionare per ambito di riferimento".
Si stabilisce che entro 20 giorni dalla data di chiusura della Conferenza bisogna notificare tutte le osservazioni portate nell'ambito della Conferenza di pianificazione, altrimenti "non è possibile il loro accoglimento"; va inoltre considerato che, per una forma di maggiore garanzia, le ratifiche devono essere portate all'attenzione dei Consigli comunali. Dopo 45 giorni dal termine della Conferenza, la Provincia scriverà un proprio Documento di sintesi "che non sostituisce -precisa l'arch. Russo- le singole osservazioni, ma individuerà una strategia comune, una coerenza comune". Le singole osservazioni comunque accompagneranno questo Documento di sintesi da presentare alla Regione.
L'arch. **Vincenzo Argenio** comunica inoltre che entro 20 giorni dalla conclusione della Conferenza (fissata al 27 febbraio e, quindi, entro il 20 marzo) ci dovranno essere, da parte dei Consigli comunali o Consigli di Amministrazione, le ratifiche: "Gli atti di ratifica, dovranno pervenire alla Provincia entro il 27 marzo: la Provincia assolve in questo modo il suo ruolo di coordinamento. Si precisa, infatti, che tutte le osservazioni od integrazione non vanno presentate alla Regione Campania bensì alla Provincia di Benevento al seguente indirizzo: "*Settore Pianificazione Territoriale - Servizio urbanistica, Largo Giosuè Carducci, 5, 82100 Benevento*".

L'Arch. Vincenzo Russo, dopo aver fornito le necessarie spiegazione sul format distribuito ai partecipanti, conclude il suo intervento specificando che l'ultima riunione plenaria avrà un obiettivo fondamentale: "Si vuole mettere a sistema ciò che è venuto fuori dalle due riunione intermedie e, quindi, in quella sede, dovete individuare un vostro Portavoce in modo tale può esprimere 'la sintesi' del vostro Sistema territoriale di sviluppo. Le conferenze si concluderanno a Napoli con un Forum che ha poi l'altro obiettivo: mettere a sistema tute le scelte, le decisioni e le proposte delle singole Province -e quindi le diverse istanze provenienti dal territorio campano- in modo da metterle 'in coerenza' tra loro. La partecipazione e la condivisione in un processo di questo tipo è basilare e noi riteniamo che sia gratificante essere 'attori' di questo processo: invito tutti alla massima partecipazione. Voi siete i primi, tra le 5 Province, e mi auguro che questo sia di buon augurio".

Ha preso poi la parola il Responsabile della Cabine di regia della Provincia di Benevento, il prof. **Alessandro Dal Piaz**, il quale dopo avere precisato che vi è una sostanziale congruenza tra il Piano territoriale regionale ed il Piano territoriale di coordinamento provinciale, ha tenuto a sottolineare che "occorre procedere ad alcune verifiche che possono riguardare in particolare le proposte delle reti di trasporto -in particolare per quanto riguarda le attrezzature internodali e le attrezzature aeroportuali; i sistemi territoriali di sviluppo (che costituiscono riferimento essenziale per i programmi di sviluppo locale di breve e medio periodo) per quanto concerne le delimitazioni, le caratterizzazioni dominanti e la matrice degli indirizzi strategici; ed i campi territoriali complessi, soprattutto per quanto concerne la loro implementazione progettuale ed attuativa con particolare attenzione ai ruoli di Province e Comuni. "Ci sono -ha affermato Dal Piaz- dei punti di verifica: non è pensabile che a livello regionale si possa avere la presunzione di cogliere, puntualmente ed esattamente, tutte le esigenze che i territori -legittimamente- devono perseguire secondo le proprie impostazioni programmatiche". Aggiungendo anche di ritenersi sempre 'molto prudente' rispetto all'uso della parola vocazione: "L'idea che ci possa essere un solo uso delle risorse territoriale, non lo condivido; ma allo stesso modo non bisogna mettere insieme tutto col contrario di tutto".
Erano presenti, tra gli altri, l'Arch. **Simonetta Volpe**, Funzionario della Regione Campania e redattrice del Piano -la quale ha in pratica ripetuto quanto già affermato nella pre-conferenza del 12 gennaio, e cioè: la scelta della Regione che, con il primo Quadro di riferimento, assegna alle Province e ai territori un ruolo da protagonisti; oppure come la scelta di avere come 'asse portante' delle trasformazioni territoriali la cosiddetta Rete ecologica, ovvero l'uso corretto del territorio come indicato in tutti i documenti di

programmazione europea (di Lisbona e di Goteborg) che fanno appunto riferimento alle Reti ecologiche come "il riferimento principale per le trasformazioni territoriali". Ed il Geom. **Enzo Fogliamanzillo**, del Settore Urbanistica della Regione Campania.

Si è poi passati alla fase dibattimentale della Conferenza di pianificazione, apertasi con l'intervento del Sindaco di Benevento, dott. **Sandro Nicola D'Alessandro**, il quale ha innanzitutto sottolineato la necessità di dare la giusta importanza alle 'osservazioni' che saranno prodotte al fine di "non generare scontri tra i vari territori, tra la città capoluogo ed i paesi del Sannio, ma generare viceversa coesione ed un autentico sviluppo attraverso appunto un Sistema di sviluppo territoriale in modo che, fra qualche settimana, si possano effettivamente recepire le osservazioni dei Sindaci e farle inserire nel Piano regionale e che ci sia, quindi, effettivamente una visione-guida per il futuro così come è stato detto fino adesso. Futuro -ha precisato D'Alessandro- che è il futuro prossimo, non da venire: perché attraverso questo strumento si deciderà che ruolo deve avere il Sannio, come zona cerniera, e che ruolo deve avere la Città capoluogo. E da quello che ci è dato sapere, oggi tutto questo non avviene".

Il Sindaco D'Alessandro ha poi invitato i presenti ad evitare assolutamente il rischio di avere paesi del Sannio che vadano allo scontro con la Città capoluogo, bensì la necessità di fare corpo comune: "certamente una strada in più, in un paese o in una Valle del Sannio, credo non faccia il bene dei vostri paesi; però in questo programma regionale è indubbio che già l'idea della *policentricità* -e non della *concentrazione* delle risorse- e questo da noi, Comune di Benevento, non è affatto condiviso e va, peraltro, contro tutto ciò che si afferma in sede europea". Come esempio da non seguire il Sindaco D'Alessandro indica la esperienza dei Pit regionali: "Solo in Campania siamo arrivati a 51 PIT: la Regione Campania è in difficoltà perché non riesce a rendicontare la capacità di spesa appunto perché ne ha individuati troppi, fin troppi. Adesso c'è la concertazione per la programmazione strategica ed è fondamentale che le Città leader -come c'invitano a fare i documenti europei- siano al centro e siano da traino agli altri sistemi: e non viceversa. Io, insieme ai Sindaci, diciamo a voi che ci presentate questa programmazione, che non si può uccidere il Sannio attraverso l'omicidio della Città Capoluogo. Faccio solo un esempio, sulle infrastrutture: c'è il disegno di depauperare la città capoluogo e l'intero Sannio, perché le scelte vanno o verso l'adriatico o verso il Tirreno, e la città di Benevento, da sempre considerata 'cerniere' tra queste due aree, non lo è più.

Il sindaco ha poi ricordato che il dibattito in atto da tempo sui temi della 'Società di trasformazione urbana e quello della Variante di socializzazione che prevede, nella zona della stazione centrale, la concentrazione di strutture e di funzioni: "Perché il Piano regionale e quello provinciale non lo prevedono? Questa è una nostra richiesta". A Benevento -ha infine annunciato- sta per arrivare la dogana: stiamo riuscendo a far arrivare la dogana, e sapete che cosa significa? La volete dare questa possibilità di crescita, alla città di Benevento, e non solo, di consentire lì un importante servizio? Come pure l'ampliamento dell'area di contrada Olivola, che serve un sistema di area vasta che va al di là del Sannio: è per questo che dobbiamo batterci. Quindi contestiamo questo modello a rete supportato dal principio della 'policentricità'; viceversa invochiamo il principio della efficienza e della equità regionale. Questo è un momento storico, importante, affinché effettivamente quel famoso 'cartello dei Sindaci' che ha dato il via ad una grande stagione effettivamente di coesione e dialogo sociale e di ascolto e di monitoraggio del territorio, faccia capire alla politica che così non si può andare avanti. Queste cose le dobbiamo far capire e mi auguro che effettivamente si ritorni a ragionare in tali termini altrimenti per il nostro bel Sannio e la città di Benevento è davvero la fine. E noi questo non lo possiamo consentire: i nostri elettori ci hanno dato questo ruolo e questa funzione e noi sono sicuro che lo faremo fin quando ce ne sarà data la possibilità".

L'Ing. **Bartolomeo Sciannimanica**, per mozione tecnica, specifica che quello in discussione è un Piano per mettere insieme organizzazione territoriale e crescita dei territori ma "il risultato di tutto questo, ce lo daranno gli indicatori che sapremo introdurre per dare la giusta missione al Comune capoluogo così come agli altri Comuni della provincia Sannita. C'è un equilibrio che bisogna tutelare, e questo un Piano che vuole mettere insieme organizzazione del territorio e fattore di crescita: ecco perché proporrei che nelle osservazioni, anche quelle scritte, si dica: 'Guardate bene qual è il rapporto tra la Città capoluogo e gli altri comuni della provincia'. Ecco, in questo modo io direi che possono essere accompagnate tutte le osservazioni con una sorta di 'riepilogo' in modo che sia più facile per noi l'analisi e quindi la integrazione".

Prende poi la parola l'ing. **Antonio De Maria**, Sindaco di Vitulano, il dopo essersi soffermato sul problema della 'doppia vincolistica' (che riguarda circa 30 comuni del Sannio) che "fa perdere del tempo a chi deve chiedere autorizzazioni o una concessione edilizia, costretto prima a mandare gli atti alla Sovrintendenza e aspettare il silenzio-assenso che si sostanzia in 90 giorni, e dopo, in aggiunta agli Enti Parco che devono esprimersi entro 90 giorni: questo è un problema che intendo mettere all'attenzione e spero che negli incontri che avremo si possa in qualche dipanare questa matassa.

"Essendo il Piano di competenza del Consiglio regionale, penso che si possa finalmente sciogliere questa problematica e andare incontro a questi comuni". In più, il sindaco De Maria ha voluto lasciare agli atti una proposta di aggiunta alle norme transitorie: *Fatta salva la realizzazione di opere o infrastrutture, già approvate con Accordo di programma ex art. 34 del Decreto legislativo 267/2000 e art. 12 L.R. 16/2004 e di quelle per le quali è stata favorevolmente conseguita la valutazione di impatto ambientale regionale ovvero, ove richiesto, di valutazione di impatto ambientale nazionale.* Questo proprio per salvaguardare il lavoro in corso che c'è".
Ha preso poi la parola il presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Benevento, **Pellegrino Soriano**, il quale ha avuto rassicurazioni che agli incontri fissati, oltre ai Comuni, ì sempre prevista la partecipazione di Enti ed Associazioni. Inoltre, l'arch. Soriano chiede di capire bene -quando si parla di "funzioni rare"- che significato ha e in che modo, come provincia, ragionare intorno al termine di "città" in quanto già il PTCP faceva presente queste 'logiche' però "con ambiti più ristretti si parla di 'centri ordinatori' e questa volta, invece, c'è un passaggio ulteriore: da centri ordinatori -che hanno una logica comprensoriale più minimale- a questa vera e propria (contenuta nel PTR) di "città" per questi tre ambiti". Ed infine, un richiamo alla delibera di Giunta regionale del 27 dicembre sull'adozione degli indirizzi programmatici per la elaborazione del Documento strategico regionale preliminare alle Politiche di coesione 2007-2013: "Questo è un documento che recepisce *in toto* un discorso fatto dal presidente Bassolino in Consiglio regionale sulla programmazione dei fondi della Comunità Economica Europea 2007-2013 e, quindi, si capisce che c'è una forte 'volontà politica' regionale di portare avanti quanto scritto. E siccome noi, per lo sviluppo del nostro territorio, siamo molto interessati al Corridoio 8 che termina a Bari (e questa ritengo debba essere la causa... credo sia naturale, ma deve ancora essere perorata dai nostri rappresentanti politici regionali): collegamento tra Bari ed il corridoio 1, che taglia letteralmente il nostro Paese (tant'è che gran parte degli investimenti vanno indirizzati nelle aree tra Napoli e Caserta). In base a questo documento -è il rilievo di Soriano- ho l'impressione che ci sia una acquisizione sicura di un passaggio del corridoio 8 rafforzando il collegamento che passa l'Ofantina, e quindi, baipassando il territorio beneventano! Questa è una riflessione che va fatta: perché non significa solo strade ferrate e strade carrabili delle merci, ma anche di 'funzioni': e se ci deve essere una "piattaforma logistica", vuol dire che funzioni come quelle dell'interporto, per la nostra città, diventano funzioni fondamentale: ma tutto questo è possibile solo se di questo collegamento ne possa beneficiare anche il nostro Sannio.

"Sarebbe molto più naturale un collegamento che passi per le nostre zone -è la riflessione conclusiva. Noi come Provincia ci dovremmo interrogare sulle strategie politiche, importanti, che si stanno mettendo in atto in questi giorni e settimane anche attraverso il PTR in Regione Campania. Quindi: prima le strategie, poi parlare anche delle questioni puntuali. Capire in che modo intercettare anche noi, oltre all'Irpinia, i benefici di questo corridoio 8".
Il dibattito è continuano con gli interventi di **Fernando D'Aloia**, Sindaco di Buonalbergo: "I nostri territori interni, nel passato, non sono mai stati tenuti in considerazione in funzione della loro logica territoriale, ma si è sempre guardata la cartina geografica mettendo insieme una serie di comuni considerandoli 'vicini', appunto sulla carta: ma non era affatto così, perché il nostro territorio è completamente diverso da quello che immagina il funzionario o un tecnico della Regione Campania! Allora sarebbe giusto e logico rendersi conto del territorio su cui si va operare, e non continuare a ritenerci "la cenerentola" di questa regione. Sono stato il primo Sindaco che ha protestato dicendo che probabilmente era arrivato il momento di "uscircene" dalla Regione Campania: perché non ci tengono in considerazione, siamo una nullità. Siamo pochi! I problemi della Regione sono sempre finiti, nel passato a Capodichino, oggi si sono un poco allargati -per via della politica- all'alta Irpinia, al Salernitano e al Casertano; ma noi comunque resteremo sempre 'fuori' dagli interventi forti della politica perché, purtroppo, sappiamo benissimo come avvengono le spartizione in regione Campania. Non è possibile in un territorio come il Sannio, con la nostra Storia, dove i Romani tracciarono la strada Appia e la Traiana, che non si riesca ancora -nel 2006- ad avere una strada che consenta di guidare in sicurezza: è vergognoso! Basta spostarsi in Molise o in Puglia, a 25-30 km da noi, e certe cose non le vedete. A tutto questo va aggiunto l'altro rischio: che diventeremo il serbatoio della immondizia di Napoli e di tutta la Campania!
Del dottor **Benedetti**, dell'Ordine dei Geologi: "In questo Piano territoriale regionale non si sono tenuti in dovuta considerazione i 'rischi': una buona programmazione non può prescindere da una esatta conoscenza di quelli che sono gli scenari ambientali, sia per le risorse che per i rischi. Lamentiamo questa carenza che si spiega facilmente perché -ahimé- nel Gruppo di lavoro la presenza dei geologi è manchevole: è stato ritenuto che la nostra categoria non doveva essere rappresentata ed i risultati si sono visti". Il dottor Benedetti auspicava che queste problematiche vadano ora in qualche modo riprese attraverso una valutazione specifica sia delle *risorse ambientali* della Campania (uno per tutte: il parco geopaleontologico di Pietraroja) ma anche e soprattutto i *rischi geologici* del territorio: "questo vale per i Piani regolatori, per il PTCP e per il PTR.

Mi auguro che queste sollecitazioni ed osservazioni -ha concluso il dottor Benedetti- possano essere recepite, e recuperate queste carenze, perché rappresentano un passo importante per una buona programmazione regionale nella logica di uno sviluppo sostenibile".

Dell'arch. **Rafaella Nappi**, dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno, la quale ha sottolineato il ruolo fondamentale delle Province in questo momento in quanto esse rappresentano l'Ente cerniera tra la Regione ed i Comuni, ma nello stesso tempo anche con gli altri Enti: come le Autorità di Bacino e gli Enti Parco. "È importante che le Province recepiscano, nel loro Piano territoriale di coordinamento, la programmazione e la pianificazione degli altri Enti ed evitare questo dialogo frammentato che c'è con gli Enti locali. Le Autorità di Bacino -a parere della dott.ssa Nappi- dovrebbero dialogare molto di più con Regioni e Province e non avere questo contatto diretto, anche attraverso i 'pareri' sui Piani regolatori che sui singoli progetti, ma pianificare *a monte*, da un lato i rischi del territorio e dall'altro le tutele. Perché la pianificazione di bacino si divide in due strade: la tutela dei centri e degli abitanti dal rischio frane ed alluvioni; e la tutela di risorse importanti quali sono quelle del suolo e dell'acqua. Vedendo la salvaguardia, non come congelamento di queste risorse, ma anche come una opportunità di sviluppo per l'ambiente". E ha concluso sottolineando la importanza di avviare questo discorso con le Province "per avere una strategia di interrelazioni sulle strategie del territorio che oggi sono finalizzate ad uno sviluppo 'compatibile' in cui, la tutela del territorio e lo sviluppo socio economico, vanno comunque valutate ad ampio raggio".

Di **Domenico Marzaiolo**, della Confesercenti: "Abbiamo verificato una scarsa attenzione sulla rilevazione delle PMI, diffuse sul territorio urbano, con una attenzione rivolta alla grande strutture di vendita. La tendenza, allarmante, è di realizzare strutture fuori dai centri urbani che sostanzialmente tendono ad impoverire una delle funzioni tipiche delle nostre città e a realizzare nuove diseconomie esterne: sia in termini di investimenti sul piano finanziario e di capitale; e sia in termini di nuovi costi dal punto i vista sociale per il trasferimento sul territorio di masse ingenti di utenze verso l'esterno piuttosto che verso le nostre città. Ci sono aree PIP che stanno subendo una fortissima trasformazione: da aree orientate ad ospitare imprese industriali e attività produttive, in aree ormai tendenzialmente tese ad ospitare grandi strutture di vendita, con gravissimi danni alla Regione (per attrarre i cosiddetti investimenti esterni) e pericolosi anche perché drenano grandi risorse finanziarie, da comunità locali verso centri forti della distribuzione internazionale.

Una lettura attenta -è l'invito del rappresentante della Confesercenti- dei dati della distribuzione, ivi compresa la impresa diffusa, potrebbe portare ad una lettura diversa delle stesse dominanti dei Sistemi territoriali urbani".
Una risposta è stata data dall'arch. Volpe, la quale ha affermato che sui Sistemi territoriali "il Piano territoriale è una discriminante tra ciò che è stato prima e ciò che sarà dopo: l'orientamento della Regione è fare in modo di trovare coerenza con il Piano territoriale. Il PTR lascia una via aperta: nel momento in cui si definiscono altri ambiti territoriali, è importante che essi non si spacchino, però nulla vieta di aggregarli e creare altri sistemi. È un discorso lento, ma stiamo andando in questa direzione: in particolare sul turismo".
Ed infine è stata la volta del rappresentante della LIPU, Fioretti, il quale evidenziava come, pur nella grande innovazione dal punto di vista della pianificazione, il Piano Territoriale Regionale contiene una carenza sulla focalizzazione dei paesaggi della nostra provincia: "Una carenza veramente 'clamorosa' quando non è sottolineata la esistenza delle piane fluviali del corso medio del Calore. Ci sembra oltremodo in contrasto anche con precedenti decisioni della Giunta regionale -il richiamo è alla delibera n. 250 del 25 febbraio- che ha attivato il progetto di Carta geologica d'Italia. Essendo le piane beneventane ritualmente identificate come 'conca fluviale', ci sembra paradossale che questo geo-sito non sia stato censito in maniera adeguata nel PTR". Al rappresentante della LIPU risponde sempre l'arch. Volpe, la quale garantisce che "se vi sono cose macroscopiche, che quella adesso evidenziata, prima si porta alla discussione e meglio è: stiamo qui appunto per ascoltarvi".
Alle ore 13:00, l'Arch. Vincenzo Russo dichiara 'chiusi' i lavori della riunione, dando appuntamento agli incontri:
1) il giorno 31 gennaio 2006 alle ore 9,30 per i seguenti Sistemi territoriali:
ALTO TAMMARO con i comuni di: Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Fragneto l' Abate, Fragneto; Monforte, Morcone, Reino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro;
TABURNO con i comuni di: Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano;
TITERNO con i comuni di: Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme;
URBANO CASERTA - CAPUA con il solo comune di Durazzano.
2) il giorno 7 febbraio 2006 alle ore 9,30 per i seguenti Sistemi territoriali:
PIETRELCINA con i comuni di: Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina;

FORTORE e i comuni di: Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetere in Val Fortore, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Paduli, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, Sant' Arcangelo Trimonte;
URBANO DI BENEVENTO con i comuni di: Arpaise, Benevento, Calvi, Castelpoto, Ceppaloni, San Giorgio del S., San Leucio del S., San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo; la data di conclusione della Conferenza di pianificazione rimane fissata per lunedì 27 febbraio 2006, e si terrà presso Villa dei Papi, Sala Raffaele Delcogliano, con inizio alle ore 9,30.

L'anno duemilasei, addì trentuno del mese di gennaio, alle ore 9 e 30, presso la Rocca dei Rettori -Aula Consiliare, sede della Provincia di Benevento, in piazza Castello di Benevento -a seguito di avviso di convocazione diramato in conformità alle disposizioni regionali di cui alla nota prot. 1014/sp del 21.12.2005 a firma dell'Assessore regionale all'Urbanistica ed alle Politiche del territorio, in conformità al disposto dell'art. 15 della Legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 inerente "Norme sul governo del territorio" ed in ottemperanza alla delibera di Giunta regionale n. 287 del 25.2.2005- si è tenuto l'incontro programmato in sede di Conferenza di pianificazione in attuazione dell'iter approvativo sul territorio della Provincia di Benevento del PTR, Piano territoriale regionale. Sono presenti i Rappresentanti di Enti ed Associazioni di cui all'elenco allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente Verbale. Assume la presidenza, il presidente della Provincia di Benevento, on.le **Carmine Nardone**. Svolge le funzioni segretario verbalizzante, il sig. Chiusolo Giuseppe, stenotipista, della Ditta "Immagini&Parole", a tanto incaricato dalla Provincia di Benevento. Assiste il dirigente del Settore Programmazione territoriale della Provincia di Benevento, Ing. Angelo D'Angelo; coordina i lavori dell'incontro l'arch. **Vincenzo Argenio**, Responsabile del Procedimento, del Settore Tecnico della Provincia di Benevento.

Ha introdotto i lavori della Conferenza l'Arch. **Simonetta Volpe**, Funzionario della Regione Campania e redattrice del Piano, la quale si è soffermata sulla importanza delle Politiche territoriali e la necessità, in prospettiva "di accoppiare più Sistemi territoriali: se una scelta è condivisa, allora diventa più semplice l'associazione dei Comuni e la gestione di servizi associati. Ma rispettando sempre i termini di presentazione delle osservazioni, fissato in 20 giorni". Bisogna, insomma, condividere a livello locale le osservazioni che si propongono per arrivare ad un documento condiviso che abbia maggiore forza. Si è poi passati alla fase dibattimentale della Conferenza di pianificazione, apertasi con l'intervento di **Giovanni Morelli**, in rappresentanza dell'ASI: "Ritengo che il Piano economico approvato nel 2001, e la relativa programmazione, debba essere 'fatta propria' dal PTR e si debba conciliare con essa sul recupero e sulla salvaguardia del territorio". Il Sindaco di Santa Croce del Sannio, **Antonio Di Maria**, in rappresentanza della Comunità Montana Alto Tammaro il quale si è soffermato sui Sistemi territoriale di sviluppo che sono "il riferimento per i fondi europei" ma chiedendo: *l'Ente che decide qual è?* "Bisogna individuare un soggetto responsabile, che non può essere la Regione ad indicarlo. E non è compito del Piano".

Il Sindaco di San Lorenzo Maggiore, **Fasulo**: "Credo che questo PTR interessi poco e non capisco il notevole ritardo: era quando 'si pensava', che il Sannio doveva essere più presente. Come ci metteremo d'accordo se ogni paese pensa al suo territorio? Sono convinto che non ce la faremo in tempo. È una grande opportunità per il 2007-2013. Il Sindaco di Faicchio, **Mario Borrelli**: "O interagiscono i vari sistemi, confinanti ed omogenei, anche di diverse province e regione, o non presenteremo un Progetto strategico tale da convincere la Regione ad inserire anche questo progetto nei documenti 2007-2013: e che, quindi, questo possa essere compreso ed inserito. Da parte di Nardone non mancherà l'impegno e credo si possa recuperare quello spazio per creare anche per noi uno dei corridoio: perché questo rappresenterebbe il vero sviluppo di questa realtà territoriale; ma non può essere limitato nell'ambito di 12 o 15 comuni: uno sviluppo quando c'è, interessa un intero territorio. Propongo, visti i tempi ristretti e per evitare 20 documenti, di procedere con 1 solo documento che possa contenere tutte le osservazioni al PTR. La scheda non può essere uno schema rigido, per cui si chiede formalmente un primo incontro operativo tra i diversi Enti territoriali. Per il Presidente della Comunità Montana del Titerno, **Lombardi**, bisogna "costruire una osservazione che poi possa anche individuare gli interventi strategici: non ingeneriamo confusione." Ed infine un breve intervento dell'Arch. **Vincenzo Ciaburri** per il quale la partecipazione è un qualcosa che si produce nel tempo, e che nelle osservazioni fosse ribadito il rapporto per il Piano energetico provinciale.

L'arch. **Vincenzo Argenio,** in chiusura dei lavori, comunica ai presenti che la data del 20 marzo quale termine ultimo entro il quale ci dovranno essere le ratifiche da parte dei Consigli comunali o Consigli di Amministrazione: "Gli atti di ratifica dovranno pervenire alla Provincia entro il 27 marzo: la Provincia, in questo modo, assolve il suo ruolo di coordinamento". Si precisa, infatti, che tutte le osservazioni od integrazione non vanno presentate alla Regione Campania bensì alla Provincia di Benevento al seguente indirizzo: "*Settore Pianificazione Territoriale – Servizio urbanistica, Largo Giosuè Carducci, 5, 82100 Benevento*". È stato inoltre ricordato che la data di conclusione della Conferenza di pianificazione è fissata per lunedì 27 febbraio 2006, presso Villa dei Papi, Sala Raffaele Delcogliano, con inizio alle ore 9:30. I lavori dell'incontro si sono chiusi alle ore 13:00.

L'anno duemilasei, addì sette del mese di febbraio, alle ore 9 e 30, presso la Rocca dei Rettori - Aula Consiliare, sede della Provincia di Benevento, in piazza Castello di Benevento -a seguito di avviso di convocazione diramato in conformità alle disposizioni regionali di cui alla nota prot. 1014/sp del 21.12.2005 a firma dell'Assessore regionale all'Urbanistica ed alle Politiche del territorio, in conformità al disposto dell'art. 15 della Legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 inerente "Norme sul governo del territorio" ed in ottemperanza alla delibera di Giunta regionale n. 287 del 25.2.2005- si è tenuto l'incontro interlocutorio programmato in sede di Conferenza di pianificazione in attuazione dell'iter approvativo sul territorio della Provincia di Benevento del PTR, Piano territoriale regionale.

Sono presenti i Rappresentanti di Enti ed Associazioni di cui all'elenco allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente Verbale. Assume la presidenza, il presidente della Provincia di Benevento, on.le Carmine Nardone. Svolge le funzioni segretario verbalizzante, il sig. Chiusolo Giuseppe, stenotipista, della Ditta "Immagini&Parole", a tanto incaricato dalla Provincia di Benevento. Assiste il dirigente del Settore Programmazione territoriale della Provincia di Benevento, Ing. Angelo D'Angelo; coordina i lavori dell'incontro l'arch. Vincenzo Argenio, Responsabile del Procedimento, del Settore Tecnico della Provincia di Benevento.

Ha introdotto i lavori della Conferenza l'Arch. **Simonetta Volpe**, Funzionario della Regione Campania e redattrice del Piano -alla presenza tra gli altri degli esperti della Regione Campania, del Settore Pianificazione della Provincia e del responsabile della Cabina di regia della stessa Provincia prof. **Alessandro Dal Piaz**- la quale ha elencato i contenuti del Piano territoriale regionale per le aree in questione: "Il Piano non è di natura urbanistica, ma è strategico, nel senso che non contiene norme restrittive e vincolistiche; non c'è un corpo normativo da osservare: piuttosto il Piano orienta delle scelte, dà degli indirizzi e connotazione al territorio, mediante il coinvolgimento delle comunità Montane e delle altre istituzioni locali". È stato ribadito che il Piano recepisce la necessità di ascolto e condivisione delle istanze e dei bisogni dei portatori di interessi del territorio. Il territorio, dunque, diventa protagonista nel determinare le scelte del piano: ecco il ruolo delle Conferenze, che è un processo di *governance* per favorire le scelte sul futuro dei cittadini che risiedono sul territorio".

I lavori dell'incontro si sono poi aperti ai contributi degli Amministratori e dei rappresentanti di Ordini ed Associazioni: dibattito dal quale è emerso la esigenza -e quindi il tentativo da parte di tutti i soggetti- di contrastare il predominio di Napoli sul resto della Regione dando maggiore forza e ridistribuendo le iniziative ed i servizi superiori in tutto il Sannio mettendo insieme, ed in rete, le diverse opportunità. "Tale obiettivo lo si costruisce attraverso il rafforzamento delle direttrici interne sul territorio, che al momento non appaiono sufficientemente previste nel documento di programmazione regionale per rafforzare le interrelazioni con il Molise e la Puglia". **Antonio Aprea**, per la CGIL, ha richiamato l'attenzione sul fatto che il Piano non prevede corridoi trasversali per il Sannio; il vice sindaco di Calvi, **Giovanni Molinaro**, ha affermato che non c'è armonia, rapporto e sistema tra il Sannio ed il resto della Campania in questa ipotesi di Piano regionale; il sindaco di Pesco Sannita, **Spartico Capocefalo**, ha fatto osservare che se c'è un impegno per un futuro turistico delle aree interne, peraltro già in atto, occorre una migliore infrastrutturazione viaria. Altro tema al centro dell'attenzione è stato quello della desertificazione sociale che affligge diversi comuni collinari.

Il ruolo di queste Conferenze, hanno però ribattuto gli esperti della Regione, è proprio quello che il territorio deve trasferire nel documento regionale la identità ed i valori e le aspettative su cui il territorio stesso intende puntare. La valutazione fatta dall'esterno, hanno sostenuto i tecnici regionali, deve essere rafforzata e magari corretta dall'interno dei territori. "Siamo alla vigilia della programmazione 2007-2013 dell'Unione Europea -ha detto il sindaco di Benevento, **Sandro D'Alessandro**-: questa programmazione è orientata ad un forte recupero del ruolo delle città Capoluogo, intese non solo come ambito urbano ma come sistema territoriale urbano che, insieme ad altri soggetti, condividono una idea forte per uno sviluppo sostenibile che faccia massa critica nei confronti del resto del territorio del Sannio". Il Sindaco di San Nazzaro, **Luigi Pepe**, ha sottolineato i problemi connessi al dissesto idrogeologico nell'ambito territoriale di appartenenza; mentre il Consigliere provinciale nonché Sindaco di Faicchio, **Mario Borrelli**, ha sottolineato la esigenza di interagire anche con i paesi delle altre province: "Abbiamo messo in piede una struttura ristretta, parlando ed individuando un sistema di sviluppo per l'Appennino centro meridionale, interagendo su un territorio più vasto e far sì che si abbia una disponibilità all'interno della Regione Campania. Tutti i soggetti protagonisti devono individuare un soggetto Capofila per coordinare tutte le osservazioni: solo in questo modo possiamo avere una risonanza ed una ricaduta positiva all'interno della Regione Campania.

"Bisogna presentare qualcosa di credibile e calabile nella realtà territoriale: all'interno di un sistema, avremo poi anche una ricaduta sulla cultura, sull'ambiente e sul patrimonio artistico". Al dibattito sono anche intervenuti il sig. **Masaioli**, della Confesercenti, e **Marcello Stefanucci**, per la Lega Italiana Protezione Uccelli. È stato infine comunicato che la data di conclusione della Conferenza di pianificazione resta fissata per lunedì 27 febbraio 2006, presso Villa dei Papi, Sala "Raffaele Delcogliano", con inizio alle ore 9,30. L'incontro si è chiuso alle ore 13:30.

c/5

Verbale 27 feb. 2006

L'anno duemilasei, addì lunedì ventisette del mese di febbraio, alle ore 11.00, presso la sala "Raffaele Delcogliano" di Villa dei Papi di Benevento, sede di rappresentanza dell'Amministrazione Provincia -a seguito di avviso di convocazione diramato in conformità alle disposizioni regionali di cui alla nota prot. 1014/sp del 21.12.2005 a firma dell'Assessore regionale all'Urbanistica ed alle Politiche del territorio, in conformità al disposto dell'art. 15 della Legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 inerente "Norme sul governo del territorio" ed in ottemperanza alla delibera di Giunta regionale n. 287 del 25.2.2005- si è dato avvio ufficialmente alla Conferenza plenaria dell'iter approvativo sul territorio della Provincia di Benevento del PTR, Piano territoriale regionale.

Sono presenti i Rappresentanti di Enti ed Associazioni di cui all'elenco allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente Verbale. Assume la presidenza, il presidente della Provincia di Benevento, on.le Carmine Nardone. Svolge le funzioni segretario verbalizzante, il sig. Chiusolo Giuseppe, stenotipista, della Ditta "Immagini&Parole", a tanto incaricato dalla Provincia di Benevento. Assiste il dirigente del Settore Programmazione territoriale della Provincia di Benevento, Ing. Angelo D'Angelo.

A coordinare i lavori della Conferenza è stato delegato l'arch. Vincenzo Argenio, Responsabile del Procedimento, del Settore Tecnico della Provincia di Benevento, che in apertura dei lavori procede alla approvazione dei verbali della Conferenza di presentazione e degli incontri di approfondimenti tenutisi in data 31 gennaio e in data 7 febbraio del corrente anno 2006. L'arch. Argento precisa che "Le osservazioni presentate oggi, possono comunque essere ridiscusse e modificate entro 20 giorni a partire da oggi".

L'introduzione alla Conferenza plenaria è stata tenuta dal Presidente della Provincia di Benevento, **Carmine Nardone**, il quale ha esordito chiedendo chiarezza su tematiche per le quali la Provincia ha già elaborato strumenti e progetti ad hoc: "Io mi chiedo in che maniera la Carta della naturalità diventa uno strumento di competitività territoriale, e come, questo strumento, riesce a mettere 'insieme' le diverse specie". E poi: "Sul Piano energetico ambientale, elaborato col contributo del Ministero dell'Ambiente e che prevede strutture compatibili, imbatto ambientale, produzione in maniera sostenibile. Ma soprattutto, abbiamo partecipato ad un bando europea sull'energia, dove siamo stati i primi: un bando fatto direttamente della Commissione per una Agenzia per l'energia.

È prevista l'adozione, come libera scelta, di tutte le nuove tecnologie che si consentono il risparmio energetico; e di destinare una quota di energia prodotta sul territorio a benefit territoriale, sociali ed ambientali: cedere una quota dell'energia prodotta per l'innovazione, per la sostenibilità ambientale e per gli indigenti (quindi la parte più debole della popolazione). Questo Piano regionale, deve dirci che cosa bisogna fare di queste elaborazione 'territoriali' che noi abbiamo. Io rivendico una cosa: le Province, hanno o no la facoltà di esprimere una idea-forza? Io voglio che la Regione stabilisca delle regole affinché, la mia idea, non sia autoreferenziale".

Una prima proposta del presidente Nardone riguardava la dorsale appenninico: "Noi abbiamo fatto un lavoro con altre 4 Province sulla 'desertificazione sociale' di tutta quest'area; ma non si può fare una valutazione puramente qualitative: le aree interessate dalla desertificazione sociale devono trovare una programmazione condivisa. Io vedo che c'è uno sforzo, da parte della Regione, di passare da una pianificazione quantitativa ad una programmazione di qualità: in tale scenario, è importante considerare con attenzione il rapporto tra pianificazione territoriale ed innovazione. Se questa pianificazione ha l'obiettivo della sostenibilità, con più equilibrio, dobbiamo fare i conti di una scala tecnica... e noi, col nostro sistema satellitare, siamo in grado di fare molto in questi settori per una maggiore sostenibilità ambientale: pensate alla biodiversità e alla tutela della biodiversità. O la qualità del paesaggio, un valore aggiunto a tutto, ma che non rientra nei parametri tradizionali. Quello che noi qui già facciamo, non può essere una azione... clandestina! Vanno definite modalità e forme, altrimenti questo strumento diventa uno scheletro, e non un corpo vitale: mentre io penso che il PTR debba essere -appunto- un corpo vitale".

Inoltre Nardone ha stigmatizzato alcune procedure registrando un "fenomeno negativo" definito neo-centralismo: "il neo centralismo non porta da nessuna parte. Noi non vogliamo risorse straordinarie: vogliamo che le risorse ordinarie vengano impegnate secondo quello che noi abbiamo programmato. E vogliamo 'sperimentare' tutto ciò che è possibile: accrescere la sperimentazione per evitare autoreferenza, a chiunque". Per Nardone gli elementi di "territorialità" devono trovare un approccio meno rigido, specie nell'aereospaziale: "C'è un progetto che prevede un investimento di capitali statunitensi per 25 milioni di euro, ma sono finanziamenti -vi posso assicurare- che non faranno mai in provincia di Caserta, proprio per l'elemento "sicurezza"; mentre ci sono disponibilità per farli a Benevento".

In conclusione il presidente Nardone ha toccato il tema delle infrastrutture: "I corridoi, possono attraversare anche... stanze vuote: ma Benevento, è stata sempre una cerniera storica: sia per il collegamento tirreno-adriatico che da Roma ad andare al Sud. Per noi è importante la Benevento-Caianello, come pure il collegamento Napoli-Benevento; perché il problema, non è collegare Bari in quanto già esiste l'A16, ma un collegamento verso l'adriatico un po' più alto di Bari: e quindi, partendo dalla Napoli-Caserta, arrivare a Benevento, San Bartolomeo in Galdo, Termoli. Senza questa ipotesi infrastrutturale, Benevento viene evirato, decontestualizzato. E viene meno una funzione "storica". Come pure bisogna considerare che noi abbiamo avuto una crescita enorme delle esportazioni, dovuta ad una attività fatta con molta umiltà da tutto il contesto istituzionale: sperimentando l'efficacia del decentramento, su questo. Per cui, il tema di una aveo-superficie per il turismo e per le merci, diventa un tema centrale per la crescita del territorio. Ecco, vogliamo parlare delle cose concrete -non imitate, ma originali- che per lo sviluppo di un territorio funzionano molto più dell'assistenzialismo".

Per la Regione Campania, era invece presente il Responsabile dell'Assessorato all'urbanistica, **Agostino Di Lorenzo**: "Gli argomenti che affrontiamo oggi necessitano di un approfondimento, ma se seguiamo la procedura: sicuramente 'c'è' questa possibilità. Dentro uno scenario che non esclude nulla, abbiamo dato la possibilità ai territori di esprimersi sul tema dello sviluppo: la possibilità di sperimentare e di essere innovativi.
STS non è il cuore della proposta: la nuova immagine della Campania (brillantemente definita "Campania plurale") è frutto di sistemi e di azioni diverse. Considerate gli STS una grande opportunità per le attività locali di prendere coscienza ed avere voce in capitolo per i propri modelli di sviluppo. Chiediamo alle Province di comprendere questi sforzi e agli Enti locali di cogliere la valenza della Regione per mettere 'a sistema' la programmazione dei diversi territori. Abbiamo istituito una task force con le 5 Province per avere una "Cabina di regia" che fosse di tutto il territorio regionale, con la Commissione urbanistica della Regione Campania". Ultimo passaggio sul paesaggio: c'è stato un indirizzo chiaro, fortissimo... territorio e percezione delle comunità locali rispetto ai propri territori per la scelta dello sviluppo. Stiamo tentando di integrare il Piano con questa filosofia e crediamo che con la vostra partecipazione possiamo presentarci agli appuntamenti strategici con le "carte in regola".

L'arch. **Simonetta Volpe**, funzionario della Regione Campania e redattrice del Piano: "Il progetto che in questi giorni si è ben sostanziato è la convenzione degli Appennini: un documento programmatico in cui si definisce, come progetto interregionale da proporre nel Quadro strategico nazionale, prima, e documento strategico del Mezzogiorno dopo, e nei documenti strategici regionali, il Progetto Appennino: un progetto che mette al centro la fascia appenninica e la rete ecologica connessa alla dorsale appenninica che attraverso in pieno la nostra Regione (dando lettura dei due articoli delle convezione stessa, agli atti della Conferenza). Questo progetto bisogna sostanziarlo, e penso che l'esperienze dei vostri territori sia determinante, visto che la proposta sarà sì portata avanti da tutte le Regioni, ma molte di esse, non essendo dell'Obiettivo Uno non hanno esperienza di progettazione integrata: che, invece, sarà lo strumento con cui questa convenzione andrà ad essere attivata: sarà un programma d'azione integrato. Per cui, alla domanda del Presidente -abbiamo noi la possibilità di esprimere una idea-forza?- rispondo: assolutamente sì. E questa cosa è già prevista nel nostro Piano in cui, ogni territorio -la Provincia ed i sistemi territoriali- sono chiamati a costruire un documento strategico programmatico. L'inserimento in questo documento di azioni che voi ritenete importanti per la costruzione del Progetto Appennino è sicuramente un bel modo di trasferire esperienza in un tavolo nazionale a questo punto, che può vedere il territorio protagonista". Sulla viabilità che costruisce il paesaggio: un altro strumento che voi avete è quello degli "Obiettivi di qualità paesaggistica" che nel Piano territoriale provinciale dovranno essere espressi, a cui corrisponderanno azioni progettuali: perché una forte innovazione è quella del "Paesaggio si progetta e si costruisce": e quindi, può essere benissimo accolto il progetto di una viabilità (tra virgolette) "paesaggistica".

Il dibattito ai contriti esterni, si è aperto con l'intervento del Dr. **Giovanni Molinaro**, Vice Sindaco di Calvi: "Se la bozza che abbiamo visto, è una proposta che si può plastificare riempiendosi dei contenuti che vengono da questa come dalle altre Province, diventa uno strumento con un approccio dal basso rendendo 'protagonisti' i nostri territori; se questo è il dato, cerchiamo anche di dare -in modo concreto- delle risposte".
4 punti importanti, oltre al già previsto raddoppio della Benevento-Caianello: un interporto, ferroviario ed aereo-portuale; una bretella tirreno-adriatico, una strada veloce che da Nola si intercetta con l'A3, e da Benevento a Lucera, perché è questa la centralità che il Sannio rivendica (a tal proposito, il Dr. Molinaro ha lasciato agli atti della Conferenza la cartina di una strada che è già stata progettata).

"Un distretto rurale dell'area alto e medio Calore, che vada a dar forza alla sua agricoltura; come pure un terzo distretto industriale, Apice- Calvi, che possa determinare una vera crescita di questo territorio. Il Sannio deve cogliere questa opportunità, intercettando i fondi comunitari 2007-2013 per realizzare appunto queste importanti infrastrutture.

L'avv. **Antonio Di Maria**, Sindaco di Santa Croce del Sannio, dopo aver dichiarato di sottoscrivere *in toto* le cose dette dal Presidente ("credo che siano delle verità indiscusse e sacrosante che vanno tenute nella dovuta attenzione da parte dei pianificatori regionali") si è soffermato sul Progetto Appennino Parco d'Europa, sottoscritto presso la Regione Abruzzo, designato Capofila da 19 Regioni d'Italia. E riteniamo che la Regione Campania non può non tenerne materialmente conto, visto che vi partecipa direttamente". Come Province, inoltre, ci stiamo attivando per la istituzione del Parco Culturale dei Tratturi: sono 10 Province che si sono date una programmazione comune proprio per lo sviluppo di queste aree". Infine il Sindaco Di Maria presenta delle osservazioni scritte, che lascia agli atti della conferenza) che in sintesi: "La proposta -sulla divisione dei Sistemi territoriali- dovrà essere modificata sintetizzandola in sole 3 aree: Benevento e le colline beneventane; il Titerno, la valle Telesina e la valle Caudina; e Tammaro-Fortore".

Il dirigente **Di Lorenzo**, a seguire, precisa di non aver parlato di "bozza di Piano" bensì di "proposta di Piano" a tutti gli effetti: è un documento forte, che si apre ai territori per essere arricchito. Sugli STS, riteniamo che siano la vera centralità e la ricchezza di questa proposta: che assolutamente non ingessa il territorio. È una proposta che vivifica il territorio: che dà alle collettività locali la opportunità di contribuire alla definizione del proprio modello di sviluppo.
Il Prof. **Fabrizio Mangone**, ha esordito dicendo di aver ascoltato con molto interesse le osservazioni di Carmine Nardone: "Le ho già trasformate in possibili emendamenti nei punti, conoscendo abbastanza dettagliatamente le pagine del volume: ho segnalo su un biglietto dove le sue cose si potevano collocare". Un punto importante che il prof. Mangone ha voluto ribadire è che quelli segnati "non sono confini tagliati col coltello, però non sono nemmeno acqua fresca". Sui sistemi territoriali: altri hanno ritenuto di fare un unico sistema, se Voi lo ritenete, ne ponete fare due o tre... Ci si è molto accaniti sulla dominante, ma quando si mette 'tutto': non metti più niente!

"Noi dovendo classificare abbiamo dato un prevalere, ma questo non significa che la strategia locale o del singolo comune, non torvi lo spazio: tanto è vero che la matrice cosiddetta strategica, che è il quadro di riferimento, articola molti indirizzi.
E ancora: "Gli Sts sono un quadro di riferimento intorno a cui sarebbe opportuno aggregare, senza confini con il coltello, tutte le aggregazioni -i distretti rurali, i distretti, industriali, turistici le unioni dei Comuni- per evitare che un Sindaco partecipi continuamente a riunioni assembleari dove si parla di strategia, moltiplicando risorse, attività in 100 tavoli diversi: cerchiamo di fare tavoli un po' più unitari. Questo è il senso ordinatore. E tutto questo è in corso: il 26 dicembre 2005 è stato approvato un documento dalla Giunta regionale e tutto questo, cade dentro a questo libro, non è un'altra cosa". A giungo, i sistemi territoriali di sviluppo, pure le realtà locali, declinano sui loro territori quegli slogan -che per ora è solo uno slogan indicazioni- e quella idea di concentrazione: bisogna far sì che i centinaia di Sindaci, nel costruire il documento strategico, declinino il concetto di "concentrazione" di sviluppo. Mi sembra importante quello che diceva Nardone: *Nel Piano di sviluppo, inventiamoci il futuro più lontano, cercando di non sbagliare*". Sapendo che si può sbagliare: si può prendere un obiettivo sbagliato, pigliare una cantonata e fare un danno ad una comunità locale. Per questo è una sfida ambiziosa questa degli Sts".

Al dibattito ormai apertosi è intervento il Dr. **Benedetto**, presidente regionale dell'Ordine dei Geologi, che si limita a leggere le osservazioni che lascia agli atti della Conferenza, per chiudere: "Tutto quanto questo evidenzia il mancato contributo della nostra categoria professionale alla redazione del Piano. Tra gli obiettivi strategici, non rientra quello della "tutela delle acque: sia superficiali che sotterranee. Le acque sono una risorsa territoriale straordinariamente importante per qualsiasi programmazione di sviluppo di un territorio".
L'assessore all'urbanistica del Comune di Benevento, **Fernando Petrucciano**: "Io affiderò le osservazioni, da qui a 20 giorni quando, come Comune, verremo a rappresentare le condizioni che ci vedono fortemente penalizzati: non come città, ma come provincia di Benevento". L'assessore Petrucciano si è in particolare soffermato sull'Accordo sottoscritto a Lavello, in provincia di Potenza: "Sono venuto a conoscenza di un documento relativo ai Piani strategici -dal Corridoio 8, al corridoio 1- che stanno vedendo interessate alcune province della Basilicata, della Puglia e della Campania, ma che escludono la Provincia di Benevento. Un progetto che prevede la esclusione, totale e completa, della provincia di Benevento.

"Solo in un rigo siamo stati richiamati dicendo: "Se la Provincia di Benevento vuole aderire, siamo disposti a farla aderire"; badate: non a partecipare, che è cosa molto diversa, ma 'aderire'. Si tratta dell'ormai famoso Corridoio 8 che partirebbe da Bari, e, attraverso la Ofantina, arriverebbe alla Valle del Sele a collegarsi con Contursi: e quindi Salerno, e poi arriva a Napoli. Dico questo perché il prossimo seiennio vedrà come fonte di finanziamento appunto i Piani strategici: e rispetto a questi si sono già attrezzati escludendo, ripeto, la Provincia di Benevento.
"Io proposte, o attenzioni concerete, per la provincia di Benevento: non-ne-ho-viste! Ho visto solo esclusioni. Ho visto perpetrarsi la solita logica delle fasce costiere e delle zone interne: condizione viene riproposta. Ancora non viene superata. Allora qual è il ruolo e la funzione della Provincia di Benevento nell'ambito di un Piano regionale? Perché noi come Città di Benevento e come Provincia di Benevento dobbiamo sapere come atteggiarci rispetto a questo Documento sottoscritto dalla Regione Campania. "Nardone parlava di corridoi che forse "attraversano stanze vuote": a me, sembra che qui di vuoto ci sia solo il Sannio"!

Dell'ing. **Zotti**, del Comune di Ponte, che si è limitato ad affermare che: "Le osservazioni che presenteremo, saranno finalizzate soprattutto ai valori dati alla matrice degli indirizzi strategici". Del Sindaco di Vitulano, **Antonio De Maria**, che si è limitato a preannunciare due osservazioni: una sui completamenti e l'altra che riguarda le aree fuori dai parchi ma investite da vincolo dei galassini rispetto alle quali la Ragione dovrebbe porsi un problema di pianificazione e di non sovraesposizione.
"L'argomento dell'assessore Petrucciano è importante e sul quale il dibattito dovrebbe essere profondo. Mentre, relativamente all'aveo-superficie, sulla quale c''è diversità di veduta rispetto a dove farla, io dico che non è importante dove, ma è importante che Benevento abbia questa importante struttura. È importante che la provincia di Benevento si articoli e possa dire la propria parola sulla programmazione generale del PTR regionale e rivendichi il ruolo di andare a guardare le linee generali di programmazione della Regione Campania: perché abbiamo necessariamente bisogno di sapere che cosa la Regione vuole fare di noi. E noi intervenire nella fattispecie nella determinazione delle nostre linee di sviluppo.
"Non se le osservazioni che fine faranno, ma ritengo che un ulteriore passo si possa fare inviando, queste osservazioni raccolte, a tutti gli Enti di partecipazione per vedere se si crea del consenso intorno a qualcuna di queste: specialmente, io dico, rispetto a quelle della Provincia e del comune Capoluogo, o dagli Enti sovracomunali, e magari chiedere ai nostri Consigli comunali di sostenere l'una o l'altra cosa.

"Altrimenti diventa un lavoro rispetto al quale manca qualcosa per creare il consenso territoriale su quelle determinate proposte. Questo per dare una forza maggiore agli argomenti che veramente possono meritare una attenzione particolare rispetto al Piano della Regione Campania".

L'arch. **Boffa**, dell'Ordine degli Architetti della provincia di Benevento, ha annunciato la preparazione di un documento sulle considerazioni da sviluppare lavorando essenzialmente sull'approfondimento del ruolo storico del Sannio come luogo di scambi nella storia di questo particolare spazio dell'Appennino, che deve sì confrontarsi con questi documenti elaborati sulla strategia della regione e che devono far conto sugli aspetti paesaggistici. Quindi il nostro documento darà il suo contributo sulla lettura, sulla articolazione di come il Sannio possa conservare questo suo ruolo e conciliarlo sia con gli aspetti del paesaggio che con la strategia della eccellenza che la Provincia di Benevento va sostenendo con varie iniziative. Inoltre valuteremo e vorremmo sostenere i documenti che sono stati annunciati dall'arch. Volpe: il Progetto Appennino crediamo che sia un documento che abbia un certa rilevanza perché ci permetterà di considerare le nostre caratteristiche in un contesto più ampio, più omogeneo, e quindi capire quali potenzialità ha in un'altra direzione anziché considerarlo sempre verso la fascia costiera". Altro punto sottolineato dall'Arch. Boffa è stato quello di capire "come applicare, come introdurre la Direttiva europea sul paesaggio: il nostro documento specificherà o sosterrà, nel modo che riterremo più opportuno, questi indirizzi.

Vincenzo Fioretti, della LIPU: "Purtroppo la platea ad un certo punto si svuota e si finisce per parlarsi addosso! Noi prendiamo impegno di mandare le osservazione nei tempi utili, mentre volevo sottolineare due cose: Il Progetto Appennino, non lo conosciamo, ma sarà sicuramente interessante e foriero di grandi sviluppi; e poi, noi come Lipu riteniamo -condividendo quanto esposto dal rappresentante dell'Ordine dei Geologi- che la risorsa 'acqua' sia un bene strategico imprescindibile per cui va difeso in tutte le maniere". Ed infine, la questione dei Corridoi: "Se n'è parlato tanto, ma finora si sono intesi solo quelli infrastrutturali: invece il PTR assegna un ruolo fondamentale ai "corridoi ecologici': è un aspetto che abbiamo più volte sottolineato, però con la criticità (la complessità, come l'avete chiamata voi) di coniugare gli aspetti infrastutturali con quelli ecologici. Ebbene, la progettata Benevento-Caserta Sud in pratica va ad incidere con il corridoio trasversale regionale. Su questa tematica dobbiamo confrontarci, ma non siamo assolutamente d'accordo sul tracciato presentato dall'ANAS, ritenendo di poter avanzare ipotesi alternativo oltre che migliorative della situazione.

La rappresentante di Legambiente, **Grazia Fasano**, annuncia che si sta approntando un documento, come Legambiente Campana, e territorialmente, per ogni provincia sono stati approfonditi i punti che più interessavano da vicino. "Per quanto riguarda gli aspetti strategici noi proponiamo d'inserire, tra i punti di crisi, il disagio abitativo: un po' quello che dice il presidente Nardone, visto che ben 69, dei 78 comuni della provincia, hanno popolazioni inferiori ai 5mila abitanti. Per questi comuni è necessario avviare azioni di promozione di servizi territoriali adeguati. Per l'ambito Titerno e per l'ambito Taburno abbiamo analizzato il rischio rifiuti: è una questione sulla quale ci troviamo a confrontarci con i Comuni, dove si pone il problema della bonifica di aree invase da rifiuti. Penso che alla voce "rischio rifiuti" vada senz'altro dato un 'valore': non può essere zero. E sul rischio idrogeologico, noi come associazione non siamo tendenzialmente 'catastrofisti', però una delle preoccupazioni che io ho sempre, è la distrazione con la quale tiene tenuta in conto una 'zona rossa' di un comune. Anche qui, la nostra proposta è di dare un valore a questo rischio".

L'arch. **Vincenzo Russo**, s'inserisce nel dibattito per precisare che: "Il fatto che c'è una sala ormai semivuota, questo non vuole significare assolutamente che perde di forza questa fase dei lavori della conferenza: anzi; questa giornata è solo una tappa di un percorso molto più lungo. Quello che andiamo a dire, diciamo che è sì formale: ma diventa sostanziale ciò che si va a dire".

Il Dott. **De Gregorio**, dell'Ordine degli Agronomi della provincia di Benevento, dopo aver espresso un rammarico per la mancanza di un esperto nella pianificazione del territorio, specie per le caratteristiche del territorio della provincia di Benevento, ha voluto "rafforzare" la idea della realizzazione, a nord della ferrovia di Benevento, dell'interporto: effettivamente, lungo la Caianello noi abbiamo contato 35 industria agroalimentari che commerciano costantemente con l'estero (in particolare Germania, Svizzera e anche Stati Uniti) ed altrettante industrie commerciali; poi nel suo percorso da Benevento fino alla provincia di Caserta abbiamo una serie di attività industriali e commerciale che poi gravitano tutte sulla tangenziale a nord di Benevento; a queste, si aggiungono i tre grossi gruppi industriali sempre alle spalle della ferrovia: con contrada Olivola, Pezzapiana e ponte Valentino. Per cui è davvero un punto nodale importante, anche perché rappresenta "la porta" per il transito da Benevento Campobasso, da Benevento a Foggia e da Benevento a Caserta.

L'arch. **Ciaburri**, in rappresentanza del comitato anti-eolico *don Chiscotte*, che ha evidenziato il fatto che, dovendo il Piano gestire lo sviluppo sul territorio per un periodo medio-lungo, bisognerebbe avere 'certezza' anche per gli investimenti. E riferendosi al territorio di Cerreto e Pietraroja ("dove l'Europa ha individuato un Sic") fa notare che non vi è relazione fra il Piano energetico ed il PTR. "Servirebbe una maggiore decisione e dire: dobbiamo salvaguardare in questa zona l'aspetto paesistico, per cui, dal punto di vista paesistico, non va toccato niente. Vogliamo essere coerenti in modo tale che questo Piano diventi finalmente un motore di garanzie per lo sviluppo? Perché questo dovrebbe essere il ruolo del PTR, non altro. Allora prendiamo atto di un aspetto, senza fare cose schizofreniche che mentre diciamo una bella cosa, molto generica, poi andiamo nei fatti e ci troviamo in mano a persone che fanno colpi di mano secondo i loro specifici interessi!".

La dottoressa **Bisogno**, della Sovrintendenza archeologica, si è limitata ad annunciare che il loro parere non è ancora avviato in quanto, come Sovrintendenza territoriale hanno il compito "di riferire alla Sovrintendenza regionale che poi manderà il suo parere". Mentre l'ing. **Mauro**, del Comune di Ceppaloni ed in rappresentanza anche del Comune di Arpaise, si è riservato di produrre osservazioni "che sinteticamente, riguarderanno una maggiore caratterizzazione dei nostri territori: sotto l'aspetto sia turistico che culturale".

Ha concluso i lavori l'arch. **Agostino Di Lorenzo**, il quale ha voluto ribadire che il documento andrebbe compreso meglio in alcuni punti. "La Regione Campania, se si fosse dotata di un Piano urbanistico tradizionalmente inteso, avrebbe scelto una strada abbastanza conosciuta i cui risultati oggettivamente sono sotto gli occhi di tutti: un piano, cioè, che difficilmente avrebbe potuto cogliere gli aspetti e le valenze di ogni territorio, le problematiche di ogni territorio ed il rapporto con tutti i Piani di settori territorio per territorio: mi riferisco al piano energetico, al piano rifiuti, al piano cave... Qui, invece, c'è una filosofia che è veramente nuova e che va compresa fino in fondo, e va poi sperimentata sapendo bene che le sperimentazioni sono di difficile attuazione, però la Regione Campania ed i tecnici che hanno lavorato avevano una unica certezza: che i piano ortodossi, canonicamente intesi, non hanno dato i frutti che ci si aspettava. Quindi la scelta era abbastanza obbligata: è stata fatta una scelta metodologica di grande interesse che è quella di dare al rapporto coi territori il ruolo per costruire 'insieme' questo strumento.

"Allora tutte le osservazioni che sono venute e che verranno saranno gli elementi con i quali noi costruiremo anche il rapporto tra i settori interni della Pubblica amministrazione. Sapevamo bene di non poter interloquire direttamente in maniera concreta con settori dell'amministrazione regionale che si occupano di piani settoriali, energetico in particolare, su tutti i punti del territorio: si sarebbe arrivati, diciamo, ad una mediazione generica sulla impostazione dei piani che non avrebbe soddisfatto le collettività locali. Noi diciamo invece esattamente l'opposto: sono i territori -quindi i cittadini che trovano spazio in queste consultazioni- a dover *riempire di contenuti* queste osservazioni che, recepite dall'Amministrazione, costruiscono un Piano tale che poi sia spendibile in un rapporto di forze anche all'interno della stessa amministrazione regionale: perché alla forze dei territori, alla forza dei sindaci, alla forza delle collettività, alla forza delle Province dopo diventa difficile scardinare quello: è questa coscienza nuova che deve maturare. Questo è un Piano di livello generale, ma che è costruito con i territori, con la cittadinanza: questa deve essere 'la forza' di questo Piano. Allora: costruiamo le osservazioni con la coscienza di un Piano di livello regionale costruito veramente dal basso. È una proposta che era necessaria, ma è una proposta che è di base e di indirizzo: e l'indirizzo di questo Piano, in tutte le sue pagine, è quello del rapporto dei cittadini -così come previsto dalla Legge 16- della costruzione dal basso e del lavoro tra i vari livelli istituzionali.

Inoltre, l'arch. Di Lorenzo ha annunziato per settembre-ottobre un convegno internazionale, a Napoli, al quale parteciperanno alcuni paesi europei che stanno sperimentando questo tipo di procedura di Piano: proprio per confrontarci e vedere come ha operato chi sta più avanti di noi; vedere quali sono i punti di forza e i punti di debolezza sui quali lavorare. E ha concluso: "Più forte è la condivisione di un modello dell'immaginazione del nostro territorio per il futuro, codificata nel PTR, più rapporto specifico vero avremo: questa è la linea che ha scelto la Regione Campania, in particolare l'Assessorato all'Urbanistica, e questa è una linea, che non è semplice, ma pensiamo di dover perseguire". I lavori della Conferenza si sono chiusi alle ore 13:30.